

Le Fonti Rinnovabili, l'Italia ed il recupero energetico dei rifiuti ad elevato P.C.I.

di Marco Calderazzo, Presidente di Assorecuperi



Marco Calderazzo

(segue)

Nella parte I (pubblicata nel numero 5 - maggio 2005) avevo analizzato il quadro normativo di riferimento del settore delle fonti energetiche alternative e rinnovabili.

Passerò ora a prendere in considerazione quelle realtà per le quali, viceversa, non sussistendo norme certe, difficilmente può essere avviato un processo di realizzazioni su vasta scala.

Mi riferisco a quei rifiuti che hanno un elevato P.C.I. (Potere Calorico Inferiore); di questi, considerando le quantità complessive che la nostra Società "produce" annualmente, sia come Rifiuti Domestici (R.S.U.) che come Rifiuti Professionali (Rifiuti Speciali, Pericolosi ecc.), la "categoria" più importante per tonnellaggio/anno è costituita da quei rifiuti che hanno totalmente o parzialmente una base polimerica (Plastiche di vario tipo).

E qui conviene citare alcuni numeri, per rendersi conto della importanza di quanto andiamo dicendo.

In Italia vengono "prodotti" ogni anno oltre 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (R.S.U.) dei quali, bene o male, esiste una qualche forma di interesse da parte dei *media*, visto che riguar-

dano principalmente la vita domestica del cittadino.

Per l'esattezza i *media* se ne occupano statisticamente nel momento in cui si parla di una ulteriore frazione degli RSU, vale a dire quella che riguarda le percentuali relative alla "Raccolta Differenziata" (circa il 35% nel centro-nord del Paese).

A questi si devono aggiungere oltre 80 milioni di tonnellate di altri rifiuti (industriali ecc.).

Questo "parco" di oltre 110 milioni di tonnellate contiene quantità significative di rifiuti ad elevato P.C.I., potenzialmente utilizzabili per recupero di energia, poiché calcolati già al netto di quelle frazioni per le quali sia invece possibile (tecnicamente ed economicamente) l'avviamento a recupero di materia ("riciclo").

Ci permettiamo qui un breve inciso: nel riprendere la conduzione di *Assorecuperi*, uno degli elementi che più hanno necessitato interventi è quello dovuto alla conflittualità tra categorie di operatori: le Aziende del Riciclo, in particolare, sono tradizionalmente diffidenti (e viceversa) nei confronti delle Aziende del Recupero Energetico. Le due attività sono invece entrambe necessarie e complementari, in una logica operativa che tenesse contemporaneamente conto di tutti gli obiettivi legati alla corretta gestione dei rifiuti: l'Ambiente, gli obiettivi CE, la sostenibilità economica. Un sistema paese che non ricorresse massicciamente, come ancora oggi avviene, alla discarica come strumento principale di smaltimento ridurrebbe drasticamente l'impatto ambientale (pochi sanno quanto oltre ai fattori più noti, sia dannosa in termini di emissioni una discarica) e migliorerebbe la sostenibilità economica complessiva.

Le Aziende del Riciclo avrebbero vantaggio economico nel non avviare a discarica i materiali non riciclabili; quelle del Recupero Energetico avrebbero vantaggio nell'utilizzare materiali meglio selezionati.

Tornando all'argomento principale: le nostre stime quantificano in circa 10 milioni di tonnellate/anno questo tipo di rifiuto.

Va inoltre considerato che con questo tipo di rifiuti i processi di conversione in energia utilizzabili consentirebbero risultati in termini di rendimento netto elettrico ben superiori a quelli ottenibili con i rifiuti tradizionali e, quindi, più vicini al rendimento netto conseguito da combustibili tradizionali. Anche per questo motivo, da tempo accentriamo la nostra attenzione su di essi (la "genericità" con la quale i diversi rifiuti vengono trattati ne limita spesso la concreta utilizzabilità come risorsa).

Se si vogliono fare dei calcoli sotto il profilo del potenziale energetico che essi rappresentano, si può sinteticamente valutare che 10.000.000.000 kg. x 6.000 Kcal/Kg (potere calorico inferiore minimo), considerando un rendimento netto intorno al 40% e suddividendo per le tradizionali 8.000 ore/anno di funzionamento, si otterrebbe una potenza elettrica complessiva intorno ai 3.000 MW/h installati: una quota potenziale da non trascurare!

È evidente che questa stima serve ad "inquadrare" un ordine di grandezza generale di una potenziale risorsa e che molto deve essere fatto per avvicinarvisi.

Sembrerebbe quindi evidente l'opportunità di intraprendere iniziative industriali volte a valorizzare questa risorsa. Ma qui è doveroso tornare al quadro normativo.

Abbiamo visto come il D. Lgs. 387/2003 "estenda" lo status di fonte rinnovabile anche ad altri rifiuti (tra i quali potrebbero collocarsi molti di quelli ad elevato P.C.I.).

La Legge del 15 dicembre 2004, n. 308 (la cosiddetta "Legge Delega Ambientale") riporta all'articolo 29 l'aggiunta all'art. 8 del "Decreto Ronchi" sull'estensione alle esclusioni da ciò che si deve ritenere rifiuto, come segue: "*f-quinquies: il combustibile*

ottenuto dai rifiuti urbani e speciali non pericolosi, come descritto dalle norme tecniche UNI-9903-1 (RDF di qualità elevata)".

Ne consegue una situazione di incertezza assai preoccupante in termini di risvolti industriali a breve (ricorrente su quanto legiferato in materia ambientale in Italia negli ultimi 10 anni): *un RDF di qualità elevata non è più un rifiuto?* Come si concilia tutto ciò con le norme Europee in termini di definizione di rifiuto?

Se non è più rifiuto come è possibile usare lo strumento della "assimilabilità" allo status di fonte rinnovabile, senza il quale non è possibile usufruire dei certificati verdi?

Se non è un rifiuto, né può essere considerato un combustibile (nel senso tecnico-giuridico del termine): allora cos'è?

(Continua)

ASSORECUPERI

Fondata nel 1971, l'Associazione delle imprese operanti nel settore del recupero ha carattere nazionale e sede presso l'unione del Commercio, Servizi, Turismo e Professioni di Milano. Fa parte di CONFCOMMERCIO e del B.I.R. (Bureau International du Recyclage).

È il sindacato più antico del settore.

È un'Associazione legalmente riconosciuta, in grado di garantire un collegamento costante ed efficace con le autorità e gli organismi Italiani ed Esteri.

Offre ai Soci un'assistenza completa ed aggiornata su tutte le problematiche riguardanti il recupero.

È il punto di incontro di Imprese che, pur nelle loro diverse dimensioni, si riconoscono uguali nella condivisione di valori, comportamenti e responsabilità.

Promuove la cultura e lo sviluppo del recupero, nel rispetto dell'ambiente, dell'etica e della chiarezza di comportamento.

Richiede ai Soci una concreta partecipazione alla vita associativa, affinché tutti, grazie al forte spirito di squadra, ne possano trarre vantaggio.

Assiste, tutela, integra, supporta e rappresenta i legittimi interessi del settore a livello nazionale ed internazionale.

Sostiene il rispetto dei codici comportamentali, comuni e condivisi, a tutela dell'immagine e dell'affidabilità del settore.



Assorecuperi

Corso Venezia, 49
20121 Milano
Tel. 02 7750451 - fax 02 7750270
assorecuperi@tin.it

